

ACQUI TERME

Una mostra traccia il rapporto con i cattolici

Ad Acqui Terme è allestita la mostra «Dialoghi diacronici» a Palazzo Robellini (domenica 10-12 e 16-19; poi fino al 17 ottobre, 10-12), che propone un filo conduttore della storia plurisecolare e interculturale tra il mondo cattolico e la minoranza ebraica locale.

Anche qui il grosso dell'immigrazione risale a fine 400-inizi del 500: la comunità si stabilì sotto al Castello e vicino alla Bollente, in vicolo Calabraghe.

Nel 1761 fu istituito il ghetto e gli ebrei acquesi furono costretti a concentrarsi in due palazzi di piazza Bollente, dove si edificò una grande sinagoga finanziata dalla famiglia Ottolenghi.

Estinta di fatto la comunità nel 1966, il Tempio fu ceduto e poi vandalizzato quattro anni dopo, poco prima che venisse posto il vincolo dalla Soprintendenza. Patrocinata dal Comune e dall'Acqui Storia, la mostra, ideata e predisposta a cura di Luisa e Lucilla Rapetti, deriva da una serie di proficue sinergie.

Insieme a saggi recenti, in mostra si troveranno ricerche e immagini del Tempio; monografie illustrate su figure e ruoli delle donne proposte nei racconti biblici; la mappa del ghetto e i dialoghi del «Savio Nathano monferino» di Augusto Monti, lì ambientati; foto di vie, spazi pubblicitari, botteghe, negozi, attività, iniziative del mondo ebraico acquese. E poi ancora eventi di vita ebraica riportati dalle Gazzette locali dal 1878; notizie su Belom Ottolenghi e sulla biblioteca circolante da lui inventata, diventata l'attuale biblioteca civica. P.B. —

